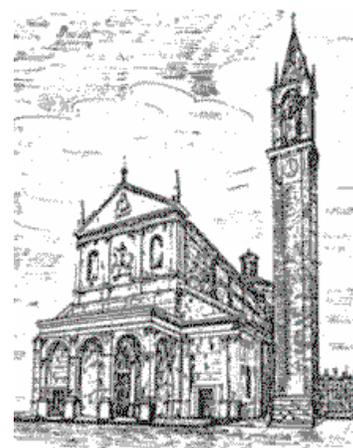


## AVVISI 4 - 10 AGOSTO (Diurna Laus IV settimana)

<b>4 agosto</b> ore 10.00	<b>VIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> 1Sam 8,1-22a; Sal 88; 1Tm 2,1-8; Mt 22,15-22 <b>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 4<sup>A</sup> ELEMENTARE</b>
<b>5 agosto</b> ore 8.15	<b>LUNEDÌ</b> 1Sam 1,9-20; Sal 115; Lc 10,8-12 in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>6 agosto</b> ore 8.15 ore 17.00	<b>MARTEDÌ TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE</b> 2Pt 1,16-19; Sal 96; Eb 1,2b-9; Mc 9,2-10 in chiesa parrocchiale, S. MESSA presso la casa di riposo, S. MESSA
<b>7 agosto</b> ore 8.15	<b>MERCOLEDÌ</b> 1Sam 18,1-9; Sal 56; Lc 10,17-24 in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>8 agosto</b> ore 8.15	<b>GIOVEDÌ S. DOMENICO</b> 1Sam 26,3-14a.17-25; Sal 72; Lc 10,25-37 in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>9 agosto</b> ore 8.15	<b>VENERDÌ S. TERESA BENEDETTA DELLA CROCE</b> Os 2,16.17b.21-22; Sal 44; Eb 10,32-38; Mt 25,1-13 in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>10 agosto</b> ore 8.15 ore 17.30	<b>SABATO S. LORENZO</b> Is 43,1-6; Sal 16; 2Cor 9,6b-9; Gv 12,24-33 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA
<b>11 agosto</b> ore 10.00	<b>IX DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> 1Sam 16,1-13; Sal 88; 2Tm 2,8-13; Mt 22,41-46 <b>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 5<sup>A</sup> ELEMENTARE</b>

**A PARTIRE DAL 5 AGOSTO  
LA S. MESSA DELLE ORE 7:00  
È SOSPESA**

## PARROCCHIA SAN MARTINO



**Sbarcare è un verbo multiuso, ma non solo per questo è in voga come non mai, quasi conteso, tra gli innumerevoli spunti di cronaca e la memoria lunga, anzi l'epopea del 'toccare terra'. È da mezzo secolo, tuttavia, che la terra ha perso l'esclusiva del suolo di approdo. Quanto se n'è detto e scritto: anche dell'uomo che ha messo piede sulla Luna si è parlato di sbarco. Certo, da una navicella che, invece del mare solcava lo spazio, ma che, allo stesso modo, era partita in cerca di un porto sicuro, sebbene non ancora esplorato e quindi del tutto ignoto.**

### LO SBARCO E GLI SBARCHI (ANCHE LA LUNA ARROSSISCE)

Cinquanta anni dopo quell'enorme passo dell'umanità, è difficile non considerare la contraddizione che lo "sbarco" oggi provoca, anche in maniera inconsapevole, di fronte a una realtà che, sfidando anche la storia, parla un linguaggio tutto diverso. Sbarcare, oltre che un verbo, è diventato il grande interrogativo, anzi il miraggio, di un popolo dalle tante - troppe - bandiere tutte macchiate di soprusi, di tirannie e di guerre, che dal mare è costretto a cercare riparo su una terra nuova.

Non si tratta evidentemente di esplorazioni: non cercano la Luna quei disperati che mettono in gioco anche la vita per dare sponda alle speranze. Il prezzo da pagare è alto, e continua a crescere. Le statistiche sono numeri, ma nessuna di esse riuscirà mai a dare un nome a tutte le vittime, a quegli ultimi della fila che, se sulla terraferma sono grumi di povertà, nel mare sono irrimediabilmente uomini e donne e bambini senza scampo.



Come un'effigie all'ambiguità dei tempi, sbarcare è diventato un verbo a due facce. Nei giorni della Grande Ricorrenza appena celebrata ha proposto il volto della luna per rinverdire i momenti esaltanti di quell'evento. Uno sbarco che apriva all'uomo le porte di un mondo nuovo, oltre i confini della Terra. Uno Sbarco, dunque, che sovrastava ogni altro, e da scrivere con la maiuscola, secondo le regole grammaticali della storia, quando è veramente tale: l'ormai famoso piccolo passo di un uomo che realizzava un grande balzo dell'umanità.

A quel momento che cinquant'anni fa tenne l'umanità con il cuore in tumulto e il naso all'insù, fa da contrasto oggi un'immagine di altro tipo e di altro spessore. Un salto grammaticale: non più lo Sbarco, ma un plurale, gli sbarchi. Ma il significato è stravolto, e contiene l'immagine di occhi abbassati, e di sconfitte ripetute senza posa, una dopo l'altra, un porto dopo l'altro, che fanno ancora più male se rapportate all'orgoglio di quell'attimo, al legittimo petto in fuori di un'umanità che si esaltava davanti alla sua immensa conquista.

L'Uomo ha potuto sbarcare sulla Luna, progetta di farlo di nuovo, anzi, di andare su Marte. Ma può essergli impedito di farlo nei porti dei suoi mari e delle sue coste. Approdi costruiti dalle sue mani, che hanno consentito nei secoli contatti tra civiltà lontane, scambi culturali, crescita economica. Che hanno reso la terra meglio abitabile e permesso di realizzare un mondo globale.

Oggi, per una vasta area del Mediterraneo solo e nient'altro che miraggi, come una volta era la Luna. Un prodigio al contrario: esistono i porti e sono tanti, e anche una piccola rada, con il suo molo a semicerchio, richiama sempre l'idea dell'abbraccio e dell'accoglienza. Ma i porti si possono sbarrare. E diventano muri. Se la Luna fu conquistata, oggi il mare è violentato, inquinato dalla violenza, depredato delle sue leggi, la prima delle quali, la più naturale, parla di soccorso ai naufraghi.

Un triste destino sulla Terra nei giorni in cui il mondo riporta in primo piano quell'orgoglio e quel valore. Il piede dell'uomo sulla Luna ha cambiato davvero, e molto più di quanto riusciamo a immaginare, il corso della sua storia, e quella del mondo che da quel momento ha associato a sé altri spazi, altro coraggio, e altra libertà. Perlustrando quel suolo e cercando materiali e reperti utili per la scienza, l'uomo ha por-

tato a casa, dal viaggio spaziale, anche gli elementi che rendevano più forte e solida la sua umanità. Mezzo secolo è tempo sufficiente di verifica per questo investimento di questo tipo. E si può dire che, da allora in poi, si è fatto leggero e quindi più spedito il cammino verso i nuovi mondi, segnato dal progresso scientifico, certificato dalle strabilianti tecnologie che riportano a un'altra età il passato di appena cinquanta anni di vita.

Ma il passo è anche appesantito su altri versanti. C'è ancora un'umanità che annaspa, che cerca e non trova sponde, che rischia ogni giorno la deriva. La realtà ha rotto gli argini. Non è un racconto, né una brutta favola quella di porti chiusi, degli approdi che non sono più tali. Non l'immagine, ma la verità che si fa strada è quella dalla paura che fa vedere i varchi come falle a cui porre rimedio. Forse da lassù, tanto più in questi giorni in cui è così spesso evocata, anche la Luna finisce per arrossire un po' di noi.

*Angelo Scelzo*

**L'ORATORIO RIAPRIRÀ GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE.**

***GLI ORARI SARANNO ESPOSTI IN SEGUITO.***

**DOMENICA 8 SETTEMBRE ALLA S. MESSA DELLE ORE 10:00  
ACCOGLIEREMO LA FIACCOLA DA COLLE BON BOSCO**

**DOMENICA 22 SETTEMBRE**

***IN OCCASIONE DELLA FESTA DELL'ORATORIO***

**SALUTEREMO DON CLAUDIO**

***DOPO 14 ANNI DI PERMANENZA NELLA NOSTRA COMUNITÀ***

**IL BAR DEL CENTRO COMUNITARIO**

**RIAPRIRÀ GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE**

***GLI ORARI SARANNO ESPOSTI IN SEGUITO.***

**PENSIERO PER LA SETTIMANA**

*“La globalizzazione dell'indifferenza distrugge civiltà frutto di secoli di cammino.”*